**Seconda settimana. Quaresima 2022.  Lunedì 14 marzo.**

**Il profumo dei frutti.**

*Come l’albero si riconosce dai frutti (cfr Mt 7,16.20), così la vita piena di opere buone è luminosa (cfr Mt 5,14-16) e porta il profumo di Cristo nel mondo (cfr 2 Cor 2,15). Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti (cfr Rm 6,22).*

L’albero si riconosce dai frutti. Gesù lo dice con chiarezza: *‘Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete’, (Mt 7, 15-20)*

Il discorso dei frutti, a prima vista, è molto chiaro; in realtà bisogna intendersi bene di quali frutti si parla. L’esteriorità inganna: candide pecorelle possono nascondere un lupo rapace. Anche i frutti dell’albero del giardino di Eden erano belli a vedersi e gustosi da mangiare. Gesù ha detto che bisogna guardare il cuore delle persone perché è dal cuore che trabocca il bene.

Allora i frutti di cui parla il Vangelo sono quelli che nascono da un cuore puro. Può succedere che anche le migliori opere di bene siano avvelenate dall’ipocrisia o della volontà di primeggiare.

Il criterio dei frutti per capire se un’azione, un atteggiamento, una decisione seguono la via bella del Vangelo va guardato con attenzione confrontandolo con altre pagine del Vangelo.

Il fariseo è andato in Sinagoga per fare una cosa molto buona come pregare, ma la sua preghiera non era un frutto buono e se è tornato a casa con un peccato in più. Di queste cose ne possiamo fare molte. Il pubblicano, a differenza del fariseo, è tornato a casa giustificato perché la sua preghiera sgorgava da un cuore umile e pentito.

I criteri che ci vengono suggeriti nella lettera del Papa per valutare i frutti sono due: la luce e il profumo. La luce viene dalla trasparenza del cuore; il bene è fatto per la gioia di compierlo e per l’aiuto che porta alle sorelle e ai fratelli. Della luce fa parte anche la gioia che si prova nel cuore quando ci si rende conto di essere sulla strada giusta.

Il profumo è quello della gratuità: senza gelosia, senza boria, senza ‘pubblicità’, con totale umiltà e disinteresse. Il profumo della vita cristiana è la gratuità. Quando c’è questo profumo ce ne accorgiamo subito; è inconfondibile e dovrebbe segnare ogni buona azione cristiana. Il profumo viene dallo Spirito*: ‘Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.
Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge’. (Gal 5,16-18.22-23).*

Il profumo è difficile da definire, tuttavia, nello stesso tempo è inconfondibile: verrebbe da dire che la vita cristiana, alla fine, è questione…di naso. *‘Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odori di vita per la vita’ (2Cor 2, 14-16).* Troppo spesso nella nostre comunità cristiane c’è odore di morte: ipocrisia, vanagloria, concorrenza, autoritarismo fino alla crudeltà, indifferenza e, soprattutto, divisioni inutili.

Ma anche dentro di noi, a volte, manca il buon profumo perché non preghiamo, non siamo solidali, non abbiamo il profumo della conoscenza di Dio. Ci fossero anche dei buoni frutti il cattivo odore li rende…immangiabili.